

Grosseto: replica ad un volantino scudocrociato

Unanimità in consiglio comunale

Pieno accordo a Poggibonsi sul nuovo piano regolatore

Le varianti del P.R.G. sono state approvate con i voti di PCI, PSI e DC - «No» ai quartieri dormitorio - Interventi di salvaguardia nel centro storico - Due parchi pubblici

POGGIBONSI - Unanimità, un consiglio comunale, per le varianti al piano regolatore...

Il piano regolatore generale di Poggibonsi è del 1973. Sue scelte fondamentali furono l'individuazione di aree ad edilizia economica-popolare...

Per i centri storici, in particolare quelli di Staggia e Poggibonsi, si è elaborata una normativa che si concretizza nell'intervento della salvaguardia di prerogative essenziali per evitare una ristrutturazione che modifichi gli assetti socio-economici ed architettonici già esistenti.

Con questa prima parte di variante si supera il solo regime «vincolistico» del piano regolatore generale che fu fissato per non pregiudicare il futuro e si danno precisi indirizzi allo sviluppo di Poggibonsi.

Si prevede anche una serie di nuovi interventi. Rientrano nella nuova dotazione di sviluppo territoriale del piano regolatore con l'individuazione verso sud di nuove aree per insediamenti a Bellavista, Pian del Pim, zona integrata abitato-attività produttive di carattere artigianale e commerciale (immuni da inquinamento e rumore).

Inoltre un'area più vicina all'abitato di Poggibonsi, la località Bernino, sarà un'area di «riserva» e non priorità come quella di insediamento di Staggia Senese che completa questa frazione ormai diventato importantissimo per il comune di Poggibonsi.

Altra novità importante introdotta dalle varianti del piano regolatore è la individuazione di due parchi pubblici nelle colline di Moccarello-Papalano e di Monteloni che circondano Poggibonsi, con un recupero paesaggistico di un patrimonio importante che verrà messo a disposizione degli abitanti del capoluogo.

Inoltre è stata approvata un'altra serie di piccole varianti che si sono rese necessarie dall'esperienza fatta con l'attuazione pratica del piano regolatore. L'ampio consenso raccolto nella fase delle consultazioni, il numero di interventi di consiglio comunale e l'apprezzamento espresso in consiglio da tutti i gruppi consiliari, compresi quelli di opposizione, al più importante atto di questa legislatura, dimostra che l'amministrazione comunale retta dal PCI a Poggibonsi è mossa per la giusta via.

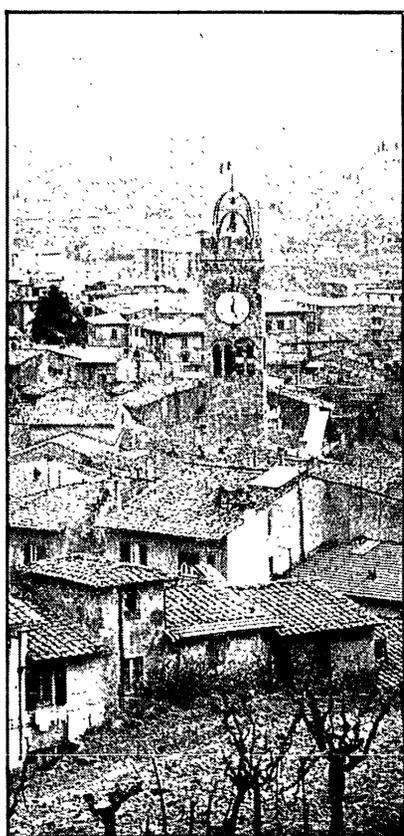
Questa tesi è confermata anche dalle altre forze politiche presenti nel consiglio comunale di Poggibonsi che

si sono dichiarate chiaramente favorevoli alle scelte della maggioranza. «Siamo consenzienti sulle varianti», è stato il commento del consigliere democristiano Pietro Burrelli.

«Anche la DC aveva a suo tempo elaborato un documento che si avvicina molto alle proposte per le varianti al piano regolatore che ha fatto il PCI e che sono state approvate. Si tratta indubbiamente di un buon lavoro che salvaguarda il piano regolatore e mette ordine all'assetto urbanistico di Poggibonsi».

Praticamente è dello stesso avviso anche Argento Dainelli, capogruppo consiliare del PSI. Dice: «L'approvazione delle varianti al piano regolatore costituisce senza dubbio un fatto importante per Poggibonsi che anche noi socialisti abbiamo sollecitato e sostenuto».

Restano sempre le direttive generali del piano regolatore ma sono state recepite quelle giuste esigenze che riescono a mettere chiarezza in una situazione urbanistica che rischiava di diventare difficile per il limitato numero di aree edificabili a disposizione».



S. F.

Attacco dei giovani dc alla legge sull'aborto

Significativa coincidenza delle iniziative democristiane e di quelle radicali - Le cifre dell'interruzione della gravidanza negli ospedali grossetani

GROSSETO - I giovani dc tornano all'attacco contro la legge che depenalizza l'aborto, quella legge cioè che impedisce che le donne che si sottopongono all'intervento volontario della gravidanza finiscano nelle mani delle «mammane» prima, e in galera dopo. Scrivono i giovani dello scudocrociato in un volantino diffuso a Grosseto: «che un'infamia come l'aborto possa essere considerata un evento di «normale amministrazione» è un fatto che deve far riflettere attentamente su come, piano piano, i valori, e essi li dice il nome, e la sua libertà, siano degradati da una profonda crisi».

I giovani dc grossetani si inseriscono quindi in quella contrapposizione alla legge che proprio in questi giorni vede i radicali, da una parte, ed il Movimento per la vita dall'altra, proporre un referendum sull'abrogazione di questa legge che per il suo spirito e contenuti ci colloca allo stesso livello di altri paesi europei cattolicesimi.

Come mai non hanno mai alzato un dito o proposto una giornata della vita quando l'aborto era clandestino? Per i giovani dc, come giustamente hanno replicato le donne e le ragazze comuniste, il problema si pone in termini ideologici, senza minimamente fare il conto con la realtà. In primo luogo, sottolineano le nostre compagne, nella nota dei giovani democristiani non vi è alcun cenno alla donna, alla sua vita, al suo ruolo sociale, al possibile sviluppo di una politica di tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza è stata voluta dalle donne proprio per combattere l'aborto clandestino come primo passo per combattere l'aborto, che è sempre rimasto, e che è la conseguenza di un problema ancora non risolto: quello della procreazione come libera scelta; quello dell'educazione culturale e scientifica, quello dell'assistenza sociale e sanitaria che fino ad ora non c'è stata o che è comunque insufficiente.

In provincia di Grosseto e in Toscana, più che altrove, le strutture sanitarie ospedaliere hanno dato un contributo per combattere l'aborto clandestino che purtroppo è ancora in vigore. I giovani democristiani preferiscono che si torni alla situazione precedente alla legge o che si generalizzi la situazione attuale in cui le donne dove gli ospedali non danno assistenza alle donne perché è altissima la percentuale degli aborti di coscenza?

Vogliono, aggiungiamo noi, che si torni al ripudio del «codice Rocco» con la riproposizione di «casi» come quello di Maria Palombo che per i suoi risvolti sconcerantando il Parlamento, dando così la possibilità di giungere a sanare casi analoghi e ponendo le premesse per tutelare il diritto della donna al lavoro che, come abbiamo visto, negava a chi aveva tentato alla «stirpe» e alla integrità della «razza».

Ma mettendo al bando le polemiche qual è comunque il concreto atteggiamento delle donne della Maremma verso questa legge che non stabilisce degli obblighi per chi moralmente rifiuta l'aborto? Il giudizio da dare, come è stato detto, è quello di un parere negativo. Periti ai 4 ospedali (Orbetello, Grosseto, Massa Marittima e Casteldel Piano) che praticano interventi di interruzione volontaria della gravidanza, si è fortemente positivo, in quanto vi si ricorre in certe situazioni in di particolari casi.

Le donne e le ragazze grossetane, cioè, ricorrono a forte intervento in materia seria e ponderata perché particolare è la loro condizione psicofisica ed economica. Un ricorso che avviene non a «cuor leggero» o ispirato da teorie malthusiane come attesta il 60 per cento dei certificati che vengono rilasciati dai consultori.

Complessivamente 738 (due al giorno) sono stati gli interventi di interruzione volontaria della gravidanza. Al 31 dicembre 1978, a otto mesi dall'entrata in vigore della legge, erano stati 325, qual è l'identikit della donna che si sottopone ad intervento? Nel 61 per cento è casalinga, il 14 per cento impiegata, il 13 per cento operaia e il 5 per cento studentessa. Ed ancora: il 19 per cento le donne senza figli, il 30 per cento quelle con un figlio, il 31 per cento con due figli, il 1 per cento con tre figli; il 5 per cento con più di 3 figli; mentre le donne nubili sono il 17 per cento.

Ci sembra davvero fatisso, dinanzi a questi dati, indicare nella «194» una delle cause della crisi di valori del nostro paese, che pur esistendo allora i casi Lockheed, Sindona, Italcasse, e l'ultimo, proprio di questi giorni, dei fratelli Caltagirone, giovani dc, che cosa rivelano?

Paolo Ziviani

Un bilancio dell'assise di Arezzo

Conferme e novità dal congresso PSI

Un clima fortemente unitario - Giudizio positivo sugli enti locali diretti dalle sinistre

AREZZO - Per avere un'idea di che cosa sia successo di importante al congresso socialista di Arezzo bisogna privilegiare una chiave di lettura: quella dell'unità. L'assise si è conclusa appunto in un clima fortemente unitario.

Partiti dalla convinzione (per alcuni era addirittura una constatazione) che le battute d'arresto del partito derivano soprattutto da una mancanza di compattezza interna, i congressisti hanno cercato di rilanciare su un terreno di ritrovata unità l'immagine del PSI in vista dei prossimi impegni politici e della scadenza elettorale.

Nella relazione introduttiva si è insistito molto nell'apprezzamento dei risultati del drammatico comitato centrale socialista di qualche settimana fa concluso con l'elezione di Lombardi alla presidenza. L'esistenza di un partito prattuto a dare un'interpretazione di questa «sinistra» o «lombardiana» dei risultati del comitato centrale insistendo nell'attacco alla DC e premeo perché questo partito non possa più eludere le sue responsabilità.

Ma le conclusioni del congresso socialista aretino non hanno fornito solo l'immagine di un partito che ritrova la sua unità interna. L'unità del PSI la riconferma e la ribadisce anche all'esterno, in Toscana, più che altrove, le strutture sanitarie ospedaliere hanno dato un contributo per combattere l'aborto clandestino che purtroppo è ancora in vigore.

Il giudizio è senza dubbio calzante a proposito degli accordi unitari per la gestione delle politiche sanitarie.

La nuova situazione postula maggiori capacità di governo non solo dei comunisti ma della sinistra nel suo insieme, quindi anche maggiore unità.

La gestione delle politiche sanitarie è stata più o meno scopertaverta dalla DC, ma appare drastico alla luce di altre realtà.

Nella prossima legislatura - hanno detto in sostanza i dirigenti socialisti - non entreranno a far parte di quelle giunte dove non siamo determinanti. Le motivazioni di questo nuovo atteggiamento sono due: si vuole risarcire la volontà degli elettori e si preferisce che chi ha la maggioranza assoluta (il PCI) si prenda tutte le responsabilità del caso.

Tutto questo a prescindere dalla realtà e dai risultati della collaborazione unitaria di questi anni e dalle esigenze che si stanno profilando. Le giunte aretine a maggioranza assoluta PCI e con la partecipazione dei socialisti hanno funzionato e ora offrono un bilancio positivo. Solo a Civitella della Chiana la collaborazione è stata interrotta ma per motivi di metodo più che di divergenze sostanziali.

Un episodio circoscritto e periferico come questo è una buona ragione per mettere in discussione i fruttuosi rapporti costruiti in anni di lavoro comune? Soprattutto in un momento in cui aumentano le responsabilità a livello di governo della cosa pubblica locale con l'introduzione in questi enti istituzionali (associazioni intercomunali) e di realtà inedite (la riforma sanitaria).

Daniele Martini

Una giornata di lotta indetta per sabato 23 febbraio

I cooperatori toscani portano «in piazza» i loro problemi

Un intervento del presidente regionale della Lega delle Cooperative Giacomo Rosso - I temi della manifestazione - Un contributo per i problemi del paese

Il Movimento Cooperativo Toscano aderente alla Lega, si accinge a svolgere una importante manifestazione regionale a Firenze il 23 Febbraio. Quali sono state le ragioni che hanno indotto i Cooperatori ad uscire dalle loro aziende per portare «in piazza» le loro preoccupazioni, le loro attese e rivendicazioni? A questa domanda risponde il presidente regionale della Lega delle cooperative Giacomo Rosso.

Per questo, i cooperatori, non possono non essere spinti all'impegno di far sentire e rafforzare la loro voce, le forze democratiche per un governo di unità nazionale capace di fronteggiare lo stato di crisi della nostra società, dalla più ampia base di consenso nel Paese.

Riteniamo non vi siano, allo stato delle cose, altre alternative per garantire al Paese una direzione politica autorevole se non quella risultante da un coinvolgimento, nella chiarezza delle idee e dei programmi e nella lealtà operativa su di essi, di tutte quelle forze democratiche e popolari che vogliono impegnarsi per salvare il Paese ed impedire l'ulteriore precipitare nella china dello sfascio economico-politico e morale.

Programmi chiari e scadenze precise, coerenza nelle azioni programmatiche, sono condizioni irrinunciabili a fronte della gravità della situazione caratterizzata dalla nuova impennata inflazionistica, le minacce ai già bassi livelli di occupazione, il peggioramento delle condizioni di vita in grandi aree sociali e territoriali, la precarietà in cui vengono a trovarsi le giovani generazioni, gli anziani, le donne, i ceti economicamente meno difesi e con redditi precari. Tutte condizioni che spingono oggettivamente, se non si avvia un processo che non si inverte le tendenze, verso processi sempre meno controllabili di disgregazione.

Le donne alla Piaggio: assemblea del PCI

PISA - Questa sera a Fontedara, alle ore 21, presso la Sala della Cultura (Via della Stazione Vecchia) si terrà un incontro sul tema: «La condizione ed il ruolo della donna nella fabbrica e nella società». L'incontro, che è stato organizzato dalla sezione PCI della Piaggio, sarà concluso dalla compagna Adriana Seroni della direzione nazionale del PCI.

E' morta Anna Sven scrittrice «dei bambini»

(ANSA) - S. Marcello Pisostese (Pistoia). - La scrittrice Anna Sven è morta nelle prime ore di stamani all'ospedale dove era stata ricoverata circa un mese fa per emorragia cerebrale. Anna Sven, questo lo pseudonimo di Berta Carrara, era nata settantatré anni or sono alla Lima sulla montagna pisostese dove è sempre rimasta. Aveva iniziato giovanissima a scrivere per i bambini collaborando con poesie e fiabe al «Corriere dei Piccoli» ed altri periodici per ragazzi. Si era poi affermata con racconti e novelle pubblicate su riviste, periodici e quotidiani.

La parola ai lettori

Questi ultimi due sono arrivati addirittura a pubblicare foto di Anconetani con il titolo: «Forza Romeo!» L'Unità, se non mi ricordo male, fin dai primi giorni fu san dell'Anconetani gli fece una intervista tutta pepe. Come giustamente meritava un tale signore. Il nostro giornale (io non sono abbonato da alcuni anni) è stato l'unico - lo ripeto - che ha detto sempre le cose che stavano, che cioè Anconetani faceva i suoi interessi non quelli degli sportivi o della squadra. Ora, io vorrei fare una riflessione.

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più lettori di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a «Redazione dell'Unità, Via Alamanni 37, 50100 Firenze».

La Sip è lenta il telefono non arriva per noi è una truffa

Egregio direttore, siamo un gruppo di 24 famiglie di sfrattati per pubblica utilità, che il Comune ha sistemato in un suo edificio costruito in via Luca Signorelli nella zona di Cintola. Premettiamo che detto edificio, pur essendo situato a qualche centinaio di metri distante da altre abitazioni, è l'unico esistente nella suddetta strada, isolato quindi fra i campi nel buio, fra strade poco frequentate, fra accampamenti di nomadi e bande di teppisti. Quando furono assegnati gli appartamenti, per l'isolamento susseguito ed anche affrontando spese rinviiabili, le 24 famiglie si rivolsero alla SIP per essere allacciate al telefono e servivene quindi in quei casi di più idonea necessità. Ebbene la SIP accolse le

«E venne un uomo chiamato Romeo»: ma non era il salvatore

Caro Unità, l'unico giornale che, nonostante lo spazio limitato e le poche pagine locali, abbia trattato giustamente la storia del Pisa e di quel signore che è Romeo Anconetani. Sei l'unico giornale che fin da quando quell'ex mediatore di calcio mercato è venuto a Pisa non si è accodato al coro di elogi e stupidi evviva che hanno riempito le pagine degli altri giornali come La Nazione ed Il Tirreno.

Editori Riuniti

Boris Pasternak Il salvacondotto

Traduzione di Giovanni Crino «I David», pp. 160, L. 3.200 I ricordi dell'autore del Dottor Zivago degli anni più intensi della cultura moscovita: i pittori, i musicisti, i circoli di poesia, il futurismo e soprattutto Majakovskij. Nuova edizione con inediti.

liberi nella natura IPPODROMO CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE

QUESTA SERA ORCHESTRA SPETTACOLO ZIZZA e CERVI Non è un'orchestra del liscio... Ma è l'orchestra del LISCIO

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

Editori Riuniti Boris Pasternak Il salvacondotto

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali